

PRESIDENTE. Allora domanderò agli onorevoli deputati, che hanno presentato ordini del giorno, se vi insistano o no.

L'onorevole Albertelli mantiene i suoi?

ALBERTELLI. Quando l'onorevole ministro delle finanze mi assicuri che alla riapertura della Camera sarà presentato il disegno di legge, da lungo tempo annunciato, sul miglioramento del personale catastale, io trasformerò il mio ordine del giorno in una semplice raccomandazione e rinunzierò alla domanda di votazione nominale, che era stata presentata sull'ordine del giorno stesso. Ma prego caldamente l'onorevole ministro di voler tener presente questo disegno di legge e di farlo presente sopra tutto a coloro che sono ulteriormente chiamati ad esaminarlo.

L'onorevole ministro diceva l'altro giorno che i disegni di legge debbono ascendere diversi scalini: il primo è quello del ministro delle finanze, del quale non dubitavo, ma l'onorevole ministro spinga perchè gli altri gradini sieno ascesi con molta rapidità. Sono troppi gl'interessi che involge quel disegno di legge e sono troppe le provvidenze umane e civili che in esso si racchiudono.

RAVA, ministro delle finanze. Consento in questo, in quanto dedicherò tutta la mia opera perchè gli altri scalini siano sorpassati.

ALBERTELLI. Ringrazio, e non insisto nei miei ordini del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Micheli non è presente. S'intende che abbia rinunziato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Beltrami mantiene il suo ordine del giorno?

BELTRAMI. Debbo fare una dichiarazione.

Prendo atto che l'onorevole ministro abbia modificata la sua dichiarazione dell'altro giorno in cui diceva: vedremo di presentare a novembre un disegno di legge. Quel *vedremo*, che lasciava il dubbio della presentazione, non poteva soddisfare la mia richiesta; tanto che avevo già presentato una domanda di appello nominale sul mio ordine del giorno, per interrogare la Camera se intendeva accontentarsi di una promessa troppo vaga e non impegnativa.

Ora invece l'onorevole ministro ha detto: presenteremo a novembre; ed io prendo atto di questa nuova e categorica dichiarazione; ma debbo constatare che molto prima di oggi, da anni ed anni il problema della finanza comunale e provinciale ha richiamato l'attenzione della Camera. Ad

ogni modo, dal momento che si è atteso tanto, non io insisterò al punto da pretendere una soluzione proprio ora a pochi giorni dalle vacanze parlamentari.

Attendiamo pure a novembre; ma temo che le stesse ragioni che hanno ostacolato le finanze comunali e provinciali nel passato e nel presente, le ostacoleranno anche in futuro, dal momento che ormai la politica militarista e coloniale (*Oooh!*) assorbe tutte le risorse del paese. (*Interruzioni*).

È così, onorevoli colleghi! Questa mattina abbiamo tenuto una riunione per avere oggi un convegno con l'onorevole Salandra, onde pregarlo che non inasprisca le tasse giudiziarie. Ebbi l'onore di essere scelto fra i componenti la Commissione e parteciperò di buon grado alla riunione presso il presidente del Consiglio, ma non mi faccio soverchie illusioni. Perchè noi socialisti non neghiamo le difficoltà finanziarie, ma diciamo che le difficoltà sono frutto dell'attuale politica imperialista e militarista che trascina alla corsa degli armamenti, che assorbono tutte le risorse del Paese!

Noi al disagio del Paese diciamo che non si può porre riparo, se non coll'arresto delle spese militari. Ma quando additiamo questo rimedio e diciamo che bisogna ridurre le spese militari e abbandonare la politica militarista coloniale, voi della maggioranza parlamentare insorgete; ed allora ditemi come si possa uscire dal disagio economico creato al Paese?

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, si limiti a dichiarare se insiste, o no, nel suo ordine del giorno!

BELTRAMI. Non insisto nel fare votare oggi l'ordine del giorno, perchè, ripeto, comprendo bene che non posso pretendere che la Camera risolva in questi pochi giorni, ciò che non risolve in tanti anni. Attendiamo pure a novembre, ma vedrete che ci troveremo allora nelle identiche condizioni d'oggi. Ieri l'altro il ministro della guerra presentò un disegno di legge per nuove spese militari.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, le ho già detto che ella non può divagare e comunque rientrare nel merito.

BELTRAMI. Volevo dire che, quando si tratta della guerra e della marina, in un batter d'occhi si approvano progetti di legge per centinaia di milioni; ma quando si tratta di trovare denari per impellenti bisogni del progresso, allora si mettono innanzi tutti gli ostacoli. Il Paese è stanco di questa politica militarista... (*Rumori — Segni d'impazienza*).